

# L'inchiesta sui campi "lager"

## «Reclusi e sedati» nei centri due immigrati parte civile nel processo contro i gestori

► La costituzione degli stranieri verrà formalizzata nell'udienza preliminare ► Tra gli indagati anche Paola Cianciulli la sua società ha sede a Pontecagnano

### Petronilla Carillo

La formalizzazione avverrà in sede di udienza preliminare, tra qualche settimana, dinanzi al gup di Milano Mattia Fiorentini, ma ci sarebbe già la richiesta di ammissione come parti civili, per la quantificazione e il risarcimento per eventuali danni, da parte di due migranti ospiti di uno dei centri di permanenza rimpatri gestiti dalla Martinina srl e dalla Engel Italia srl. Inchiesta partita dalla procura di Milano ma che ha attraversato l'intero Stivale, fermandosi a Potenza dove vi era uno dei centri lager finito nell'occhio del ciclone, e passando per Salerno, esattamente per Pontecagnano Faiano, dove ha sede la Engel Italia e dove vive l'amministratrice Paola Cianciulli (difesa dall'avvocato Michele Salerno): la srl salernitana, ricordiamo, gestiva il Cpr di Potenza. Altri immigrati, comunque, hanno annunciato che si costituiranno anche loro parte civile nel corso dell'udienza a carico di Alessandro Forlenza e Consiglio Caruso, amministratori di fatto e di diritto della Martinina srl, e della stessa Cianciulli. Le accuse sono di frode in pubbliche forniture e turbativa d'asta nell'inchiesta sul Centro di permanenza

**DA MILANO A POTENZA  
LE IRREGOLARITÀ  
E I GUADAGNI  
SU COLORO DESTINATI  
AL RIMPATRIO  
«CONDIZIONI DISUMANE»**

rimpatri di via Corelli a Milano in cui i migranti, secondo le indagini dei pm Paolo Storari e Giovanna Cavalleri e del Nucleo di polizia economica finanziaria della Gdf, sarebbero stati rinchiusi in condizioni «disumane» e «infernali». Come parti civili (tra i legali Eugenio Losco, Maria Pia Cecere, Carla Quinto e Enrico Belloli), sono state ammesse anche le associazioni Naga e BeFree, che da tempo si occupano dei cpr e denunciano le condizioni in cui sono trattenuti i migranti. Forlenza, con l'avvocato ed ex pm Antonio

Ingroia, ha chiesto di patteggiare un anno e 8 mesi e la Martinina ha chiesto un patteggiamento a 15mila euro di sanzione pecuniaria con interdizione dal contrattare con la pubblica amministrazione per 20 mesi.

### L'INCHIESTA

Tutto parte da un'ispezione nel Cpr di via Corelli a Milano il primo dicembre del 2023 dove furono riscontrate le condizioni «disumane» degli ospiti: «reclusi e sedati» hanno poi raccontato alcuni operatori agli inquirenti. Stessa

condizione fu riscontrata anche nel centro di Potenza che faceva, appunto, riferimento alla Cianciulli la quale, con la srl milanese, aveva portato avanti una intricata operazione societaria che ha portato la Martinina a gestire il centro di Potenza. Una operazione di carattere familiare. Nell'ottobre del 2020, difatti, fu costituita la Engel Family srl che aveva in "dotazione" 250mila euro derivanti da Engel srl. Paola Cianciulli, moglie di Forlenza, diventò così amministratrice e socia unica della società che si occupava di "loca-



zione immobiliare di beni propri o in leasing» che al 31 dicembre 2021 (l'ultimo disponibile) contava un valore della produzione complessivo di poco superiore a 372mila euro. È il marito, avvicinandosi alla moglie nella gestione delle società, nel 2012 a fondare la Engel Italia srl, ex gestore del "Corelli" di Milano e del Cpr di Palazzo San Gervasio a Potenza: socie-

tà che, il 20 ottobre 2023 è stata definitivamente "inglobata" nella Martinina srl, a cui inizialmente era stato ceduto il ramo d'azienda che si occupava della detenzione amministrativa. Insomma, qualche mese prima dell'inchiesta. La società al momento dell'intervento giudiziario era formalmente in mano a Paola Cianciulli, moglie di Forlenza, amministratrice unica dopo l'uscita di scena di Consiglio Caruso (la firmataria di tutti i protocolli d'intesa confluì nell'inchiesta), che il 31 agosto 2023 ha ceduto i mille euro di capitale sociale.

### LA TESTIMONIANZA

«Era un vero e proprio lager, neanche i cani sono trattati così nei canili: gli psicofarmaci vengono dati come fossero caramelle, in alti dosaggi, con uno smodato uso di Rivotril - si legge nelle carte che richiamano il racconto di un operatore - I medici erano razzisti: meglio che muori, torna al tuo Paese, dicevano. La pulizia? Erano posti pieni di piccioni, nutriti dagli stessi trattenuti e, com'è noto, i piccioni portano malattie. Vi era spazzatura ovunque, le stanze erano lorde, piene di mozziconi, le lenzuola erano sporche, fatte di tessuto non tessuto e non venivano ovviamente cambiate tutti i giorni. Durante l'estate poteva capitare che il sapone, pur presente, non veniva dato ai trattenuti per cui di fatto le docce non venivano fatte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIA CORELLI  
Il centro  
permanenza  
di Milano  
finito  
per primo  
nell'occhio  
della procura  
le indagini  
si sono poi  
allargate  
anche  
a Potenza  
e  
Pontecagnano  
dove ha sede  
una delle srl  
indagate**

### L'ACCOGLIENZA

Salerno si prepara ad accogliere altri 41 migranti. La nave ong che li ha salvati dalle acque del Mediterraneo, nel pomeriggio di ieri mentre in Prefettura si svolgeva il tavolo tecnico per programmare la loro accoglienza e gestire l'ennesima emergenza - solcava le acque maltesi. Arrivano da Gambia, Guinea Bissau, Senegal, Sierra Leone e Siria. Ad allertare la prefettura di Salerno, come sempre, è stato il Viminale che ha decretato lo sbarco nel capoluogo. A coordinare il lavoro del tavolo tecnico, il prefetto Francesco Esposito.

### LO SCENARIO

Dei 41 migranti in arrivo a Salerno soltanto 13 sono adulti, gli altri - ma la conferma ancora non è arrivata - dovrebbero essere tutti ragazzi quasi maggiorenni che saranno presi in carico dalla Prefettura e non dai Servizi sociali del Comune proprio per la loro età. Servizi sociali che già ieri sono stati attivati assieme alla Protezione civile, ai mediatori, alle forze dell'ordine e all'Asl per procedere su doppio binario: quello dell'identificazione e della verifica dello stato di salute. E quello di domani - quando è previsto l'attracco al porto commerciale di

## Nuovo sbarco, arrivano altri 28 minori su 41 persone solo tredici sono adulti

via Ligea - sarà il 37esimo sbarco dall'inizio dell'anno. La caratteristica degli ultimi arrivi è che sono in aumento sempre più i giovanissimi: minori non accompagnati ma non piccoli, solo uomini in erba che sognano un futuro diverso rispetto a quello dei loro genitori. Come sempre, secondo un modello organizzativo che è ormai rodato, i primi a salire a bordo saranno proprio gli uomini della Mobile per verificare l'eventuale presenza di scafisti a bordo. Anche se, negli ultimi anni, le barche vengono quasi sempre affidate agli stessi passeggeri: se ne sceglie uno che deve timonare fino alle acque internazio-

**SARÀ LA PREFETTURA  
A PRENDERSI CARICO  
DI MOLTI RAGAZZI  
QUASI MAGGIORENNI  
L'ARRIVO PREVISTO  
PER MERCOLEDÌ**



nali dove, poi, tutto può accadere. Ma il protocollo resta questo. Saranno poi i mediatori, i volontari e il personale dell'Asa a prendersene cura anche su segnalazione dei soccorritori che, in genere, sono a conoscenza delle loro storie o dei loro problemi sanitari.

Proprio perché sono in aumento i minori non accompagnati, ricordiamo che di recente la prefettura di Salerno, su insistenza del prefetto Esposito, ha firmato un protocollo per garantire il «diritto all'inclusione e soprattutto alla...felicità» per i minori non accompagnati che arrivano sul territorio della provincia di Salerno, non solo attraverso gli sbarchi ma anche attraverso altre frontiere. Come nel caso degli ucraini sfuggiti al fronte di guerra. A firmare il documento, oltre alla prefettura, la procura dei Minori, l'assessorato alle Politiche sociali del Comune e la Regione Campania oltre ad alcune associazioni di volontariato. L'obiettivo favorire gli affidi alle coppie e anche ai

single.

### LE INDAGINI

L'ultimo sbarco, avvenuto ad opera di Medici senza frontiere con la loro Geo Barents, alla fine dello scorso agosto, si portò dietro diverse polemiche perché lo scafo fu sottoposto a fermo amministrativo per aver violato le disposizioni normative in materia di salvataggio in mare. Provvedimento che non fu convalidato dal tribunale di Salerno. Lo stesso tribunale che, qualche anno fa, arrivò a ricostruire tutto il percorso dei migranti: dalla via del sale alla sopravvivenza in Libia. In quella circostanza, si parlò dall'individuazione degli scafisti alcuni dei quali furono anche riconosciuti dai passeggeri ma l'attività investigativa dovette fermarsi alle soglie del territorio italiano. In altre circostanze, pur riconoscendo gli scafisti, i migranti si sono poi ritrovati nella condizione di dover «ritrattare» proprio per un status di legalità che non gli veniva riconosciuto o perché lasciavano il territorio nazionale per raggiungere parenti nel cuore dell'Europa. Come spesso accade, difatti, Salerno è soltanto la tappa di partenza per una nuova vita che spesso non si svolge in Italia.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA